

La sfida di Barbera

«Mi sono preso alcuni rischi. Vedrete autori estremi»

SCELTE E TENDENZE

Il direttore: «Quest'anno qualità più alta. Molte sorprese, punto sugli autori emergenti»

“ Non sarà la vetrina del consolidato. In rete troviamo tutto, per questo è importante la selezione

“ Il mio cuore di cinefilo batte per Scarlett Johansson: ha accettato un ruolo diverso dal passato

“ Le accuse a Miyazaki sono del tutto infondate. Non è un film filo-bellico, c'è invece molta poesia

di SARA D'ASCENZO

Se ha paura - e magari ce l'avrà pure - la tiene ben nascosta. Ma del resto l'anno scorso l'aria era più tesa per Alberto Barbera, direttore della Mostra del Cinema che tornava a Venezia dopo un'assenza di oltre dieci anni obbligato a «vincere» contro il festival romano di Marco Müller. A un anno di distanza e a poche ore dal primo red carpet Barbera tiene il punto e pronuncia senza timori la parola magica di questa edizione numero 70: rischio. Provate a contare quante volte la nomina Barbera in questa intervista...

Direttore, che Mostra del Cinema ci aspetta?

«Una Mostra che ha deciso di prendere alcuni rischi, scegliendo autori un po' estremi, che richiedono un lavoro da parte dello spettatore. La qualità dei film di quest'anno è alta e sicuramente più omogenea rispetto allo scorso anno. Ci saranno molte sorprese, molti autori emergenti o autori che diventeranno di riferimento tra qualche anno. Ma anche film difficilmente prevedibili, che escono un po' dal cinema più tradizionale e convenzionale. Che raccontano cose nuove o raccontano le cose di sempre in modo nuovo. Sarà una Mostra coraggiosa e destinata a far parlare di sé».

Molti si chiedono se abbia ancora senso una Mostra del Cinema in tempi in cui il cinema ci arriva comodamente a casa a qualsiasi ora e su qualsiasi piattaforma.

«Certo, il pericolo c'è. Se la Mostra si limitasse a offrire il cinema che trovo sotto casa

o nel pc, nei tablet, negli smartphone senza presentare una selezione, una ricerca, avrebbe sicuramente una funzione vicaria rispetto ai mezzi di cui oggi disponiamo. E dunque inutile. La nostra funzione è un'altra: abbiamo visto 3.000 film, abbiamo fatto delle scelte, vi proponiamo di guardare questi titoli, perché per noi sono le opere più belle. In questo modo la Mostra recupera la sua funzione: non è la vetrina di qualcosa di consolidato o sicuro, ma è un luogo propositivo e di riferimento. Dell'informazione sul cinema siamo invasi, sulla rete c'è di tutto. Noi facciamo un passo in più. Vi diciamo: guardate, queste sono le zone del mondo in cui stanno succedendo le cose più interessanti. Anzi, mi prendo questa responsabilità: qui mostriamo le cose più di valore in circolazione».

Non è che la selezione è stata fatta pensando ai gusti del presidente di giuria, Bernardo Bertolucci?

«Ma no, la selezione si fa guardando i film, si fa pensando all'impatto che hanno avuto su di noi. Le giurie si scelgono facendo in modo che siano più ampie possibili e rappresentative di culture diverse, augurandoci che possano trovarsi e ritrovarsi. Non si può pensare a una selezione pensando a una giuria. La Mostra ha una platea vastissima, che è anche quella platea internazionale che è garantita dalle piattaforme alternative...».

Venezia ha dovuto fare con quello che è rimasto dopo Cannes? Gli «autori» ci saranno?

«Non è che non ci sono autori a Venezia! C'è Amelio, c'è Tsai Ming-liang, ci sono Reichard, Frears, ci sono autori che sono presen-



ti costantemente ai festival. Il rischio che abbiamo voluto cogliere è stato di investire più degli altri su autori meno affermati, o che dovrebbero far venire la curiosità di scoprirli».

Tra gli autori e i «colpacci» c'è sicuramente la presenza di Miyazaki in concorso. Il suo film, già uscito in Giappone, è stato accusato di essere filo-bellico. Polemiche sterili o c'è del vero?

«Le polemiche hanno altri bersagli e altri obiettivi, è uno strabismo inutile... Il film di Miyazaki è assolutamente estraneo alle accuse, è una pellicola poetica, ispirata a un personaggio reale, italiano tra l'altro. Ha la solita capacità metaforica del maestro giapponese, ci sono i sogni dei bambini, i desideri, la realizzazione, c'è una grande storia d'amore. Il fatto, poi, che il protagonista del film sia un bambino innamorato del volo e che da grande sia diventato un grande creatore di aeroplani e che questi aeroplani abbiano garantito la supremazia dei cieli del Giappone, non può inquinare il giudizio sul film».

Arriviamo alle note dolenti: il Lido. I giornalisti fanno sempre la stessa domanda: ma quando sarà sistemato?

«Io voglio dare una risposta positiva. Sono stato a Venezia come direttore dal '99 al 2001. Quando l'anno scorso sono tornato ho scoperto una situazione di grande fermento e una voglia di investire nel cambiamento. La cittadella del cinema sta veramente prendendo forma. Quest'anno si è cominciato a intervenire sul Casinò, l'anno prossimo si farà la Sala Darsena. Io lo frequento dagli anni '70 e posso dire che, dopo decenni di immobilismo anche culturale, finalmente si è messo in moto un processo di grande rinnovamento. La Mostra avrà poco da invidiare agli altri per accoglienza di pubblico. Basta piangerci addosso e lamentarci che non si è fatto nulla! C'è però una cosa che mi dispiace...».

Cosa?

«Che il Lido sia un'isola difficilmente raggiungibile, non è che manchino i collegamenti. Anzi: quest'anno ci sarà un vaporetto ogni 15 minuti per Venezia. Ma resta il fatto che per un pubblico occasionale, per un pubblico potenziale ci vogliono tempo e soldi per arrivare al Lido. Bisogna spendere 7 euro per andare e tornare, e per chi si ferma le strutture alberghiere sono ancora insufficienti e costose. Su questo qualcosa è stato fatto, ma rimane moltissimo da fare. E toccherebbe ad amministratori locali e operatori cercare le soluzioni».

Si tolga i panni del direttore della Mostra e si rimetta quelli dello spettatore. Per chi, presente al Lido quest'anno, batte il suo cuore di cinefilo?

«Regista o attore?».

Faccia lei.

«Ce ne sono tanti...».

Me ne dica uno...

«Beh, allora direi Scarlett Johansson. Perché è una star che ha avuto il coraggio di mettersi in discussione, accettando un ruolo molto diverso da quelli fatti finora (è un'aliena mangiatrice di uomini, ndr), rischioso per lei. Tra tutti i personaggi dei film visti quest'anno è uno dei personaggi che mi hanno emozionato di più».

LA SCHEDA

IL PERSONAGGIO**Dal Festival
dei giovani
al museo
di Torino**

Alberto Barbera è nato a Biella nel 1950. Dopo la laurea in Lettere Moderne con una tesi in Storia e Critica del Cinema, inizia la collaborazione con l'Aiace (Associazione italiana amici cinema d'essai) di Torino, di cui ricopre la carica di presidente dal 1977 al 1989. Nel 1982 ha iniziato la collaborazione con il Festival internazionale Cinema giovani (ora Torino Film Festival) in qualità di segretario generale e di componente del comitato di selezione, dal 1984 al 1988. Dal 1989 al 1998 ne è stato direttore. Dal dicembre 1998 all'aprile 2002 è stato Direttore della Mostra del cinema di Venezia. Dal 5 giugno 2004 è Direttore del Museo Nazionale del Cinema di Torino. Dal 2008 è presidente dell'Advisory Board del TorinoFilmLab.

